

Martedì 20 ottobre, come preannunciato, il nuovo senato accademico, riunitosi senza i rappresentanti del personale tecnico-amministrativo, si è trovato a dover ascoltare i lavoratori in carne e ossa.

In sala di rappresentanza si è sentita una musica ben diversa da quella solita. Sono state illustrate le richieste che avevamo preannunciato:

- **Avvio di una reale contrattazione decentrata con nuove risorse.**
- **Una rappresentanza paritaria con le altre componenti negli organi di governo.**
- **Libero accesso ai verbali degli organi di governo affinché tutti possano esercitare un controllo.**
- **Un impegno da parte del Rettore e Presidente della CRUI a farsi parte attiva nell'opposizione alla riforma della governance, che trasformerà le università in aziende con rettori-manager e consiglieri imposti dai banchieri e dagli industriali lasciando i lavoratori senza alcuna voce in capitolo.**

La vecchia musica è però tornata con la risposta del rettore, che nega l'imminenza della riforma della governance, nega pure che esistano i baroni, tantomeno in senato, e ci esorta a stare tranquilli, attendere con fiducia il futuro e non creare conflitti inutili.

Noi, che ogni giorno inciampiamo in un barone e in un suo privilegio, abbiamo ben poche ragioni per avere fiducia. Continueremo quindi a impegnarci per creare mobilitazione e cioè conflitti utili, anzitutto a strappare le risorse necessarie per fare il contratto. Poi per prevenire e disattivare le conseguenze nefaste del decreto Brunetta e, in ultimo, ma non meno importante, per garantire pari rappresentanza e dignità ai lavoratori.

